



**2015**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**eum**



## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 11, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Saggi

# Esperienze di archeologia pubblica nella Sicilia sud-orientale.

## Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* per lo studio e la valorizzazione dei castelli medievali dell'altopiano ibleo (SR)

Santino Alessandro Cugno\*

### *Abstract*

Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* nasce nel 2011 su iniziativa dell'associazione culturale Centro Studio Ibleo di Ferla (Siracusa) con lo scopo di elaborare nuove strategie di conservazione, gestione e valorizzazione del cospicuo patrimonio archeologico situato nell'area iblea e minacciato da elevato rischio sismico. Le prime tre campagne archeologiche e topografiche (2011-2013) hanno riguardato lo studio preliminare e il rilievo di una parte dei resti archeologici appartenenti ai castelli medievali di Ferla, Buscemi e Cassaro e hanno avuto la collaborazione scientifica dell'Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi" di Siracusa (2011) e dell'Università degli Studi di Enna "Kore" - Corso di Laurea in Archeologia

\* Santino Alessandro Cugno, Specialista in Archeologia Tardoantica e Medievale, Università di Firenze, via Alessandro Manzoni, 17, 96010 Canicattini Bagni (SR), [sacugn@tin.it](mailto:sacugn@tin.it).

Desidero ringraziare il dott. Giuseppe Garro presidente del Centro Studio Ibleo di Ferla, la prof.ssa Flavia Zisa presidente del Corso di Laurea in "Archeologia del Mediterraneo" - Università degli studi di Enna "Kore" e il dott. Ray Bondin già Ambasciatore UNESCO per la collaborazione e i preziosi consigli. Un ringraziamento anche al dott. Diego Barucco per i suggerimenti e le foto.

del Mediterraneo (2013). Le indagini sul campo hanno permesso di raccogliere nuovi dati sul fenomeno dell'incastellamento medievale ibleo e sulle condizioni di degrado di questi castelli.

The project *Lungo le tracce di Paolo Orsi* was launched in 2011 on the initiative of the cultural association Centro Studio Ibleo of Ferla (Siracusa) with the aim of developing new strategies for the conservation, management and enhancement of the considerable archaeological heritage, located in the hyblean area and threatened by high seismic risk. The three archaeological and topographical campaigns (2011-2013) focused on the preliminary study and the detecting of a part of the archaeological remains, belonging to the medieval castles of Ferla, Buscemi and Cassaro and had the scientific collaboration of the Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi" of Siracusa (2011) and the Università degli Studi di Enna "Kore" - Corso di Laurea in Archeologia del Mediterraneo (2013). Thanks to field surveys we collected new data about the phenomenon of the medieval encastellation in south-eastern Sicily and the degradation's conditions of these castles.

## 1. Introduzione

Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* è nato nel 2011 su iniziativa dell'associazione culturale Centro Studio Ibleo di Ferla (SR)<sup>1</sup> ed è stato presentato ufficialmente in occasione del *I Congresso nazionale di Archeologia Pubblica in Italia* (Firenze, 29-30 ottobre 2012). Al centro di tale iniziativa vi era la duplice idea, da un lato, di documentare lo stato di conservazione di alcune emergenze archeologiche del territorio ibleo in provincia di Siracusa, dall'altro di renderle fruibili mediante l'elaborazione di innovative strategie di gestione, valorizzazione e divulgazione<sup>2</sup>.

Dedicato alla memoria del grande archeologo roveretano "padre" della ricerca archeologica in Sicilia<sup>3</sup>, questo progetto prende avvio dalla consapevolezza della necessità di sviluppare, per un'area dalla peculiare conformazione geomorfologica, quale quella iblea, sottoposta a continui fenomeni di natura sismica<sup>4</sup>, appositi strumenti tecnici e una banca dati multidisciplinare a supporto delle molteplici attività di ricerca, conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali. Al fine di elaborare e definire un programma organico di interventi, infatti, è indispensabile poter disporre di rilievi

<sup>1</sup> <<http://www.centrostudioibleo.it/portale/index.php>>.

<sup>2</sup> Corolla *et al.* 2012, p. 40 (Cugno).

<sup>3</sup> Sulla bibliografia orsiana cfr. Marchese 2000.

<sup>4</sup> Cfr. Decanini, Panza 2000; Agostino *et al.* 2007. Al tema della "pericolosità sismica nel territorio ibleo" è stato dedicato a Ragusa, nel gennaio del 2014, un convegno promosso da CNA Costruzioni Ragusa con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia (sezione di Catania), dell'ordine regionale dei geologi e di quelli provinciali degli architetti, degli ingegneri e dei geometri.

aggiornati e, soprattutto, di una mappatura digitalizzata dei resti archeologici, in particolare quelle evidenze materiali situate all'interno di proprietà private e non sottoposte ad alcun tipo di vincolo. Si tratta, in quest'ultimo caso, di siti archeologici generalmente allo stato di rudere e di totale abbandono per via della particolare ubicazione in luoghi di difficile accessibilità, del tutto estranei agli itinerari dei grandi flussi turistici e per lo più esclusi dalle operazioni di salvaguardia e di controllo esercitate dalle istituzioni preposte alla tutela del territorio. Queste testimonianze archeologiche – spesso ritenute falsamente “minori” e quasi del tutto sconosciute alla comunità scientifica – meritano, in realtà, maggior attenzione poiché costituiscono parte integrante di un paesaggio “culturale” di altissima complessità e sensibilità storica, artistica, architettonica ed ambientale<sup>5</sup>, la cui importanza è stata riconosciuta anche dall'UNESCO per mezzo della World Heritage List<sup>6</sup>.

Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* è stato elaborato seguendo le innovative indicazioni metodologiche emerse nell'ambito del recente dibattito sull'Archeologia Pubblica, la “versione italiana” della *Public Archaeology* (sviluppata in particolare dalla scuola archeologica medievistica di Firenze), cioè quel nuovo settore disciplinare di origine anglosassone che studia e analizza le implicazioni che la ricerca archeologica e lo svolgimento di attività archeologiche hanno per la società civile, attraverso tematiche fortemente interconnesse tra di loro quali le politiche e il management del patrimonio culturale, l'economia, la comunicazione e il marketing<sup>7</sup>.

Sulla base delle esigue risorse e dei mezzi a disposizione, sono stati individuati i seguenti obiettivi da perseguire in un arco di tempo stimato approssimativamente in 5 anni: analizzare in dettaglio il fenomeno dell'incastellamento medievale nell'altopiano ibleo attraverso tre siti-campione dell'entroterra siracusano (Castel di Lega a Ferla, Castello di Buscemi, Castello di Cassaro); fornire ai vari enti pubblici e alle istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei BBCCAA un approfondito bagaglio di conoscenze tecniche sulle condizioni attuali di conservazione di questi siti fortificati ubicati in proprietà privata<sup>8</sup>;

<sup>5</sup> Bondin, Cugno 2015.

<sup>6</sup> Le città tardobarocche del Val di Noto sono state inserite nella WHL dell'UNESCO nel 2002, <<http://whc.unesco.org/en/list/1024>>; la città di Siracusa e la necropoli rupestre di Pantalica nel 2005, <<http://whc.unesco.org/en/list/1200>>.

<sup>7</sup> Bonacchi 2009; Vannini 2011. Si tratta di iniziative e attività che all'epoca (2011-2012) non avevano molti confronti in Sicilia: se analizziamo la sezione *Posters* che si è svolta a *latere* del *I Congresso nazionale di Archeologia Pubblica in Italia* (Firenze, 29-30 ottobre 2012), i cui atti sono in corso di stampa, mi sembra significativo segnalare che soltanto cinque progetti riguardano la Sicilia (Corolla et al. 2012, pp. 38-42). Situazione completamente differente nel successivo congresso sull'*Archeologia Pubblica al tempo della crisi*, svoltosi ad Agrigento nel novembre 2013, durante il quale è emerso un quadro più articolato e variegato di esperienze isolate (Parello, Rizzo 2014).

<sup>8</sup> Le informazioni acquisite dovrebbero affiancare ed integrare le schede contenute nella *Carta del Rischio dei Beni Culturali della regione Sicilia* curata dal Centro Regionale per la Progettazione e Restauro, <[http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/dvd\\_regione/centrorestauro/cartadelrischio/CartaDelRischio\\_Regionale/Carta del Rischio Regionale.htm](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/dvd_regione/centrorestauro/cartadelrischio/CartaDelRischio_Regionale/Carta del Rischio Regionale.htm)>.

sviluppare percorsi di carattere archeologico-naturalistico, mostre tematiche, laboratori didattici ed eventi culturali da intendere anche come fattori di sviluppo socio-economico. Ci si propone, in pratica, di colmare parzialmente il vuoto di informazioni e l'eccessivo ritardo della ricerca archeologica e topografica sul tema dei castelli medievali della Sicilia sud-orientale<sup>9</sup> (fig. 1) e, allo stesso tempo, di realizzare iniziative concrete e funzionali alla valorizzazione dell'intera area montuosa iblea, evitando che sia percepita come semplice sommatoria di siti disorganicamente collegati tra di loro. In questo modo è possibile conferire maggiore visibilità al patrimonio culturale nella sua totalità e interesse, specialmente a quello meno conosciuto, promuovendone la divulgazione e il coinvolgimento della società civile al fine di una più corretta e proficua gestione.

Le attività sul campo sono state condotte dall'equipe scientifica del Centro Studio Ibleo di Ferla e hanno avuto il patrocinio dell'UNESCO, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana, dell'Unione dei Comuni "Valle degli Iblei" e dei Comuni di Ferla, di Buscemi e di Cassaro. La prima campagna (2011) si è svolta con la partecipazione dell'Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi" di Siracusa; la terza campagna (2013) si è avvalsa della collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Enna "Kore" - Corso di Laurea in Archeologia del Mediterraneo (fig. 2).

## 2. *I castelli medievali dell'area iblea orientale: risultati preliminari*

La vastità del patrimonio archeologico ibleo ha imposto una selezione e una accurata programmazione delle campagne di indagini, che si sono svolte presso una serie di "siti-campione" con cadenza annuale a partire dall'estate del 2011 (fig. 3): il Castel di Lega nel territorio di Ferla, il Castello Requisenz nel territorio di Buscemi e l'area del Castello di Cassaro. La fase preliminare è stata dedicata alla raccolta di tutte le informazioni e i dati desumibili attraverso lo studio della toponomastica, la bibliografia archeologica prodotta dalle precedenti ricerche effettuate nello stesso comprensorio e lo spoglio preliminare della cartografia storica e delle fonti archivistiche edite ed inedite; si sono rivelate di fondamentale importanza, anche se soltanto in minima parte sottoposte al vaglio di un'accurata verifica di carattere scientifico, le numerose notizie storiche contenute nella letteratura erudita e locale del XVI-XIX secolo.

L'approccio metodologico adottato per lo studio non invasivo delle testimonianze materiali è quello relativo all'Archeologia Leggera e, in particolare, le tecniche dell'Archeologia del Paesaggio e dell'Archeologia Ambientale integrate con le analisi delle stratigrafie murarie<sup>10</sup>. La documentazione dei siti

<sup>9</sup> Maurici 1992; *Castelli medievali di Sicilia* 2001; Cacciaguerra 2012.

<sup>10</sup> Sulle metodologie e le problematiche relative all'Archeologia del Paesaggio cfr. Cambi,

archeologici è avvenuta tramite l'impiego di strumentazione GPS, rilievo diretto e strumentale, riprese fotografiche e schede di monitoraggio e di registrazione della vulnerabilità nelle aree archeologiche e nei manufatti allo stato di rudere per la valutazione del rischio<sup>11</sup>. Non è stata effettuata raccolta di materiale archeologico affiorante in superficie, ma di una selezione di esso (ceramica, frammenti lapidei, resti paleobotanici e archeozoologici) è stata approntata una documentazione grafica e fotografica.

Tali operazioni, oltre a produrre alla fine un significativo *corpus* di dati sugli edifici castrali rurali necessari alla formulazione di nuovi modelli interpretativi sulle dinamiche insediative nell'altopiano ibleo durante i secoli tardoantichi e medievali, potranno essere utilizzate in funzione diagnostica sia per quanto riguarda i depositi archeologici ancora oggi interrati sia per il restauro delle strutture architettoniche murarie emergenti.

## 2.1 Il Castel di Lega a Ferla

L'area occupata dal Castel di Lega, attualmente adibita ad uso agricolo e di proprietà privata, si trova in contrada Castello, lungo la Strada Provinciale n. 10 Cassaro-Ferla-Buccheri, in prossimità della periferia sud-orientale dell'attuale centro urbano di Ferla (SR)<sup>12</sup>.

L'edificazione del castello di Ferla è stata recentemente attribuita ad un intervento feudale normanno o lombardo<sup>13</sup> sulla base della tarda autorità di Francesco Maria Emanuele Gaetani marchese di Villabianca che nel 1757, senza citare la fonte, riporta la notizia secondo la quale tale abitato fortificato sarebbe stato costruito da lombardi provenienti da Piazza Armerina<sup>14</sup>. L'esistenza di un *castrum* o *oppidum* di Ferla è testimoniata nel 1298 da Niccolò Speciale<sup>15</sup> e nel 1357 da Michele da Piazza<sup>16</sup>; un *casale* di Ferla è ricordato nella lista delle decime ecclesiastiche del 1308-1310<sup>17</sup>. Il castello di Ferla – insieme a quello di Cassaro – viene inoltre menzionato da Tommaso Fazello, che lo considera però di fondazione antica e lo colloca in prossimità del borgo in posizione

Terrenato 1994; Bonora *et al.* 2000; Cambi 2011. Per quanto riguarda l'Archeologia dell'Architettura e l'analisi delle stratigrafie murarie cfr. da ultimo Brogiolo, Cagnana 2012. Esempi di indagini di Archeologia leggera in Vannini *et al.* 2000; Nucciotti *et al.* 2006.

<sup>11</sup> Marino, 2009; D'Agostino *et al.* 2009; Marino, 2013.

<sup>12</sup> *Castelli medievali di Sicilia* 2001, p. 397 con i riferimenti catastali e le principali fonti archivistiche e bibliografiche.

<sup>13</sup> Distefano 2006 ma vedi le osservazioni critiche in Cacciaguerra 2012, pp. 427-428.

<sup>14</sup> Gaetani 1757, pp. 422-426.

<sup>15</sup> Niccolò Speciale, *Historia Sicula*, in *Gregorio 1791-92*, I, p. 389.

<sup>16</sup> Michele da Piazza, *Historia Sicula*, in *Gregorio 1791-92*, II, p. 26.

<sup>17</sup> Sella 1944, p. 88.



strategica<sup>18</sup>; nel manoscritto *Memorie sulla Comune di Ferla* del 1832 l'erudito locale Salvatore Motta situa il castello presso la chiesa di S. Paolo<sup>19</sup>.

A seguito del terribile terremoto del 1693 il castello e il piccolo abitato medievale, che dalle pendici del colle fortificato probabilmente si doveva estendere fino ad occupare una parte della vicina valle fluviale<sup>20</sup>, vennero interamente distrutti: il castello subirà lo stesso destino di altre strutture fortificate del Val di Noto (Buscemi, Cassaro, ecc.), in quanto utilizzato come cava di pietra da cui estrarre il materiale necessario alla ricostruzione del nuovo villaggio di Ferla nella sua posizione attuale sul pianoro<sup>21</sup>.

Nel corso delle prime tre campagne di rilievo archeologico (settembre 2011, agosto 2012 e settembre 2013) sono stati individuati e parzialmente documentati, all'interno di un'area di circa 1500 mq, le tracce delle strutture murarie del Castel di Lega ancora oggi visibili in superficie (fig. 4). Si tratta dei resti dell'impianto castrale, buona parte dei quali occultati da una fitta vegetazione, ubicati prevalentemente nella parte sommitale del colle (507 m slm), cioè il punto più alto e meglio difendibile. Grazie alla presenza di buche di palo e di numerosi tagli nel basamento roccioso, infatti, è possibile avere una vaga idea di alcuni ambienti interni e di uno degli accessi al castello situato nel lato nord-ovest; gli attuali muri a secco del recinto superiore più esterno conservano ancora qualche grande concio squadrato che potrebbe provenire dall'originaria cinta muraria oppure dalle strutture precedenti al terremoto (figg. 5-6). Tra i pochi materiali affioranti in superficie, sono stati osservati e documentati alcuni frammenti di ceramica comune a pareti acrome. Ulteriori evidenze materiali, presenti in particolare sul lato meridionale del colle, sono riconducibili ad apprestamenti di carattere rurale quali terrazzamenti agricoli e grotte artificiali di datazione incerta che, probabilmente in tempi relativamente recenti, ospitarono degli ovili rupestri "fortificati" per proteggere il bestiame dall'assalto di predatori naturali come lupi e volpi. Allo stato attuale delle ricerche, invece, non è stato possibile localizzare con sicurezza le prigioni del castello menzionate dalle fonti d'archivio<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> Fazello 1558, p. 229.

<sup>19</sup> Il manoscritto di Salvatore Motta, vissuto tra il 1769 e il 1836, è stato pubblicato in appendice a Giansiracusa, Ruffino 1991.

<sup>20</sup> L'insediamento medievale di Ferla, analogamente a quelli di Cassaro e di Buscemi (in quest'ultimo caso l'abitato era rupestre e occupava le pendici sotto l'attuale pianoro), aveva l'esposizione verso sud per il soleggiamento.

<sup>21</sup> Il 7 agosto 1722, ad esempio, un certo Sebastiano Cannarella si impegnò per la costruzione della casa di Antonio Giarrusso «a prelevare le pietre rustiche dal castello rovinato e le testette dalle case rovinate colli terremoti del quondam Paolo d'Alesci» (Archivio di Stato di Siracusa, notaio S. Cappellano, bastardello anni 1721-1722). Nel 1775 i "mastri" addetti alla costruzione della facciata della Chiesa Madre vengono incaricati di portare «tutta quella pezzame da farsi al castello vecchio e portarsi innanzi il piano di detta chiesa e ciò per uso ed in servizio dell'affacciata da farsi in detta chiesa madre» (Archivio di Stato di Siracusa, notaio N. Matera, bastardello anni 1772-1775).

<sup>22</sup> Tale Giuseppe Santoro, il 10 dicembre 1653, si trova incarcerato «nel pubblico carcere del

L'impianto fortificato, dunque, si doveva articolare su più livelli lungo tutto il rilievo montuoso, aveva verosimilmente una pianta irregolare ed era attrezzato di numerose postazioni di guardia, di cui restano i **basamenti di alcune torri difensive**. La realizzazione di una base planimetrica completa, l'analisi delle varie tecniche murarie individuate, la raccolta e lo studio dei materiali ceramici e la schedatura complessiva del piccolo complesso di siti rupestri potranno, in futuro, fornire gli elementi necessari per stabilire con maggiore precisione la datazione della fondazione del castello di Ferla, la continuità (o meno) con eventuali tracce insediative precedenti di epoca tardoantica o altomedievale e il ruolo svolto nel contesto dell'organizzazione del popolamento delle campagne<sup>23</sup>.

## 2.2 Il castello di Buscemi

Anche il castello medievale di Buscemi (SR), ubicato in contrada Monte nei pressi della periferia meridionale del moderno centro urbano e raggiungibile dalla strada di collegamento tra Buscemi e Palazzolo Acreide, è stato quasi completamente raso al suolo durante i terribili terremoti del gennaio del 1693<sup>24</sup> (fig. 7).

La più antica segnalazione di questo sito strategicamente importante risale al 1150 circa, quando il geografo arabo Idrisi indica Buscemi come *Qal'a* in qunato «fortilizio da farvi affidamento ed appoggiarvisi; giace in mezzo ai boschi»<sup>25</sup>. Buscemi è ricordato nel 1298 come *oppidum* da Niccolò Speciale<sup>26</sup>, nel 1308-1310 come *casale*<sup>27</sup> e nel 1357 come *castrum* da Michele da Piazza<sup>28</sup>; la prima attestazione documentaria che distingue con certezza il centro abitato di Buscemi dalla fortezza, tuttavia, risale al 1355 circa<sup>29</sup>.

Intorno alla metà del XVIII secolo l'abate Vito Amico scriveva che «sorgeva anche sopra scoscesa ingente rupe, che oggi appellano *Monte*, una celebre rocca ruinata pel medesimo tremuoto [le scosse sismiche del 9 e 11 gennaio 1693], fortificata di due munitissime torri, dove era l'ingresso ad oriente ad occaso, e di altrettante bensì rimpetto le sottoposte case degli abitanti a tramontana, di cui

castello della terra di Ferla» per un debito di onze 4 (Archivio di Stato di Siracusa, notaio A. Matera, bastardello anni 1653-1662).

<sup>23</sup> Secondo Cacciaguerra 2012, p. 429 l'origine dei castelli rurali iblei della seconda metà del XIII secolo (Avola, Buccheri, Cassaro, Ferla e Palazzolo), pur essendo una questione ancora aperta, potrebbe essere «il risultato del periodo di destabilizzazione del potere imperiale dopo la morte di Federico II (1250-1267), la breve fase angioina con l'inserimento di nuovi quadri gerarchici e feudali (fino al 1282/1287) e la precoce sostituzione con quelli aragonesi».

<sup>24</sup> AA.VV. 2001, pp. 392-393 con i riferimenti catastali e le principali fonti archivistiche e bibliografiche.

<sup>25</sup> Amari 1880, p. 104.

<sup>26</sup> Niccolò Speciale, *Historia Sicula*, in *Gregorio 1791-92*, I, p. 389.

<sup>27</sup> Sella 1944, p. 88.

<sup>28</sup> Michele da Piazza, *Historia Sicula*, in *Gregorio 1791-92*, II, p. 37.

<sup>29</sup> Librino 1928, p. 208.

rimangon sin'oggi delle vestigia<sup>30</sup>». Nei pressi del castello si trovavano la chiesa madre ed un monastero: tale informazione si ricava dall'atto di fondazione del convento dei Cappuccini, che venne edificato alla fine del Settecento sulle rovine del monastero e poi cadde anch'esso in rovina venendo utilizzato prima come cimitero e oggi in parte come ovile<sup>31</sup> (fig. 8).

Sul castello di Buscemi non sono mai state condotte campagne di scavo o indagini approfondite<sup>32</sup>, per cui è attualmente impossibile – al di là dello studio delle fonti documentarie – risalire alla fase originaria del castello in età normanna e allo sviluppo planimetrico nelle epoche successive. Probabilmente il castello era dotato di un impianto poligonale e di torri quadrangolari poste all'estremità e l'intero promontorio era circondato da alte mura di cinta.

La breve campagna condotta del Centro Studio Ibleo nel settembre 2012 ha permesso di verificare lo stato di conservazione dei resti fuori terra, evidenziando un elevato stato di degrado soprattutto nel settore sud-orientale dell'area archeologica. Inoltre, è stato possibile raccogliere alcuni dati preliminari sulle principali patologie che affliggono queste testimonianze materiali e le varie tipologie di rischio in atto e potenziali, causate sia dalle condizioni naturali sia da attività antropiche.

### 2.3 *L'area del castello di Cassaro*

L'origine del piccolo borgo ibleo di Cassaro (SR) è in parte svelata dal toponimo di derivazione araba Qasr, cioè fortezza o palazzo fortificato<sup>33</sup>. Infatti, è presumibile che l'impianto originario di questo centro montano possa avere avuto inizialmente uno scopo di arroccamento difensivo<sup>34</sup>, sebbene l'attuale fisionomia di Cassaro sia il frutto di una nuova fondazione dopo il sisma del 1693.

Per tali motivi la questione dell'esatta ubicazione del fortilizio medievale è sostanzialmente ancora aperta: se si accetta il passaggio degli abitanti da un luogo scosceso ed arroccato ad una zona di pianura, così come è avvenuto per i vicini centri di Ferla, Sortino e Ispica allora è presumibile che il borgo e il castello medievale di Cassaro potessero sorgere ad una quota più bassa di quella del centro urbano attuale (550 m slm).

<sup>30</sup> Amico 1855, p. 170.

<sup>31</sup> *Castelli medievali di Sicilia* 2001, pp. 392-393.

<sup>32</sup> Distefano 2003.

<sup>33</sup> Cfr. Caracausi 1983, pp.165-166; Uggeri 2006.

<sup>34</sup> *Castelli medievali di Sicilia* 2001, pp. 393-394 con i riferimenti alle principali fonti archivistiche e bibliografiche.

La più antica testimonianza della presenza di un *castrum* a Cassaro risale al 1299<sup>35</sup>; Giovanni di Cassaro è il più antico possessore attestato di Cassaro (1320 ante)<sup>36</sup>. Secondo una rara descrizione di un erudito locale, il castello era costituito da una torre maestra e da un recinto murario quadrato o rettangolare con l'ingresso rivolto verso il borgo di Cassaro<sup>37</sup>.

Recenti ipotesi collocano l'impianto del castello di Cassaro su una rocca lungo una delle valli che conduce a Pantalica e ritengono che esso possa essere nato come fortilizio a sorveglianza di questa importante via di comunicazione dell'entroterra oppure come avamposto del vicino borgo di Ferla<sup>38</sup>. L'abitato medievale, originariamente nella zona sottostante al castello, si sarebbe evoluto a quote crescenti occupando le coste adiacenti con abitazioni rupestri o semi-rupestri così come avvenne per i già citati borghi montani (fig. 9).

La campagna del settembre 2013 a Cassaro ha permesso di individuare e verificare lo stato di conservazione di alcune grandi cisterne scavate nella roccia, di un avanzo murario di notevole spessore con pietrame sbizzato legato con abbondante malta e di diversi cameroni rupestri associabili ad abitazioni o a parte di esse (figg. 10-11). L'abbondante vegetazione e la precaria stabilità del versante non hanno permesso una più accurata esplorazione dell'area archeologica, già pesantemente compromessa dai lavori della vecchia ferrovia e in ultimo dell'attuale carrozzabile che conduce al moderno centro urbano di Cassaro.

### 3. Archeologia e pubblico

Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* si rivolge, innanzitutto, alle varie amministrazioni comunali ed enti pubblici che si occupano della gestione del patrimonio culturale del territorio ibleo, alle quali verranno forniti contributi innovativi sui tipi di materiali e sullo stato di conservazione delle strutture medievali fortificate. Parallelamente, i percorsi archeologico-naturalistici individuati nel territorio di Ferla (Castel di Lega, necropoli paleocristiana di San Martino, necropoli preistorica di Pantalica) (fig. 12), insieme ad una serie di iniziative culturali quali convegni, mostre fotografiche e laboratori didattici, dovranno svolgere la funzione di strumenti di attrazione e di coinvolgimento per la comunità locale, cui trasmettere le nuove conoscenze storiche acquisite, e di incentivo per flussi turistici eterogenei, con una prevedibile ricaduta positiva in termini occupazionali, sociali ed economici.

<sup>35</sup> Niccolò Speciale, *Historia Sicula*, in *Gregorio 1791-92*, I, p. 415.

<sup>36</sup> San Martino de Spucches 1924-1941, II, p. 321.

<sup>37</sup> Mineo 1957.

<sup>38</sup> Fiumara 2013.

Per il raggiungimento di tali scopi, infatti, è stato siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Ferla per la realizzazione, in coordinamento con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa, di una serie di attività finalizzate al miglioramento della gestione, fruizione e valorizzazione dei siti di Castel di Lega e della necropoli paleocristiana di San Martino<sup>39</sup> come, ad esempio, la progettazione di pannelli e apparati didattico-informativi (fig. 13), la programmazione di servizi e interventi di vigilanza, pulizia, messa in sicurezza delle aree archeologiche, la realizzazione di visite guidate, materiale di carattere divulgativo e promozionale turistico, una piattaforma digitale online.

Nell'ambito del progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* sono state elaborate e portate a compimento alcune iniziative volte alla comunicazione dei dati archeologici a specifici ed eterogenei segmenti di pubblico (bambini, adulti, specialisti e appassionati) con un prevedibile impatto culturale, sociale ed economico sia nel breve che nel lungo periodo. In questa sede ci si limita a ricordare la mostra fotografica "Gli Iblei e le loro peculiarità" (fig. 14) e i laboratori didattici sulla ceramica, la flora e fauna, l'archeologia iblea presso l'Istituto comprensivo Valle dell'Anapo a Ferla (febbraio - aprile 2011), il ciclo di seminari sul patrimonio culturale ibleo dal titolo *Un aperitivo ibleo* presso l'Auditorium comunale di Ferla (marzo - novembre 2011), la visita didattica al castello medievale di Palazzolo Acreide (5 settembre 2012), il *Corso di Tecnologia nel Restauro* organizzato a Sortino dal Centro Studio Ibleo in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Messina e la Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina (aprile - luglio 2013), la conferenza dal titolo *Le pietre di Ferla raccontano* nell'ambito della XIII edizione della rassegna nazionale di musica popolare, acustica e contemporanea LITHOS in collaborazione con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, l'Unione dei Comuni "Valle degli Iblei" e il Comune di Ferla (31 agosto 2013), la conferenza dal titolo *L'Archeologia e il suo "pubblico": esempi di Archeologia Pubblica in Sicilia sud-orientale* nell'ambito del ciclo di seminari "Archeologia Arte e Mito" a cura del Corso di Laurea in Archeologia del Mediterraneo dell'Università di Enna "Kore". Si tratta, in conclusione, di esperienze rientranti nel campo dell'"archeologia educativa", ovvero «serie di pratiche messe in atto in prima persona dagli archeologi stessi – piuttosto che da mediatori altri – allo scopo di comunicare ai visitatori non solo i risultati della ricerca (la conoscenza scientifica) ma anche di introdurli alle competenze tecniche di base necessarie per comprendere i processi della ricerca archeologica (i saperi dell'archeologo) al fine di poter meglio leggere il dato archeologico (l'interpretazione archeologica)»<sup>40</sup>.

<sup>39</sup> Sulla necropoli paleocristiana di San Martino cfr. Cavallaro 2003. Il percorso è stato inaugurato il 9 novembre 2014.

<sup>40</sup> Brunelli 2013, p. 21.

#### 4. *Considerazioni conclusive*

Il progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* è stato ideato da una piccola associazione culturale del Siracusano, in collaborazione con gli enti locali, allo scopo di raccogliere nuovi dati sul fenomeno dell'incastellamento ibleo e sullo stato di conservazione dei resti di alcuni castelli medievali ubicati in proprietà privata. Tuttavia, si pone anche l'ambizioso obiettivo di utilizzare la documentazione acquisita per sviluppare innovative strategie di gestione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio archeologico cosiddetto "minore", in quanto poco conosciuto e di conseguenza poco considerato dalle istituzioni e dal grande pubblico.

Le indagini di carattere archeologico-topografico effettuate nel triennio 2011-2013 hanno confermato l'importante ruolo svolto dal castello di Cassaro e da quello di Lega a Ferla nel controllo della viabilità in punti nevralgici dell'area montana iblea. In particolare il castello di Cassaro, la cui esatta ubicazione non è però ancora stata individuata con precisione, doveva essere collocato su uno sperone sul fondovalle del territorio del moderno centro urbano, da dove poteva controllare da una parte la via verso Ferla e l'interno e dall'altra, soprattutto, l'accesso alla valle dell'Anapo e al grande insediamento rupestre di Pantalica. Al momento però non è possibile stabilire con certezza se si tratti di due roccaforti rurali strategiche di nuova edificazione (i dati archeologici allo stato attuale non consentono di identificare una fase di incastellamento di età normanna) oppure del restauro di precedenti strutture. I due abitati medievali di Ferla e di Cassaro sembrano essere una successiva conseguenza della presenza di un fortilizio militare, che ha condotto al popolamento della zona in prossimità di esso per via di una maggiore protezione. Il grosso del borgo medievale di Ferla doveva situarsi sulle pendici della valle alle spalle del castello, a parte qualche abitazione lungo la strada di accesso dal basso. L'abitato medievale di Cassaro, invece, doveva trovarsi a ridosso del castello, nella parte alta per poi progressivamente occupare – a quanto sembra – quote ancora maggiori fino al terremoto del 1693. La distruzione dell'insediamento di Cassaro (così come di quello ferlese) ad opera del terremoto e la minore necessità di avere fortificazioni nell'area ha probabilmente spinto a pianificare i nuovi borghi alla fine del XVII secolo nelle loro attuali posizioni sui pianori limitrofi.

Aspetto fondamentale nel rapporto tra ricerca archeologica e società civile, da qualche anno oggetto a livello accademico del nuovo filone di studi che si definisce "Archeologia Pubblica", è quello relativo alla comunicazione. Come ha osservato efficacemente Rosario Patané a proposito della peculiare situazione siciliana, «solo la comunicazione può dare un senso reale all'attività di conoscenza e valorizzazione, e quindi alla tutela del patrimonio culturale. Se il passato è di tutti, il problema è come mettere tutti in condizione di possederlo, cioè di conoscerlo. Assistiamo in fondo ad uno strano paradosso: si diffonde l'interesse per il patrimonio culturale, per le mostre, per l'ambiente; eppure contemporaneamente

ampi strati di popolazione vedono le attività di tutela come fastidiose, costose, un ostacolo allo sviluppo. Eppure a livello internazionale si discute ormai (ai massimi livelli) di patrimonio culturale come fattore di sviluppo»<sup>41</sup>.

Le attività realizzate nell'ambito del progetto *Lungo le tracce di Paolo Orsi* hanno evidenziato l'inadeguatezza delle tradizionali strategie di comunicazione del patrimonio archeologico ibleo, che hanno sempre posto al centro dei propri interessi e obiettivi il sito "eccezionale", la "bellezza" naturale. Le esperienze eterogenee elaborate a partire dallo studio dei castelli medievali iblei (gli itinerari archeologico-naturalistici, il corso di restauro, i laboratori didattici, le mostre fotografiche, i seminari e i dibattiti aperti a tutti), invece, hanno tentato di inserire il singolo manufatto all'interno del proprio contesto territoriale, socio-economico e culturale di appartenenza, il solo elemento che consente di poterlo comprendere e apprezzare in tutte le diverse sfaccettature<sup>42</sup>. Questo tipo di approccio globale alla complessità delle problematiche connesse alla tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale ha contribuito a creare un tessuto connettivo forte tra ricerca archeologica e comunità locale. Un legame in grado di proporre un vero e proprio "racconto" – facendo ricorso all'impiego delle nuove tecnologie digitali che permettono di elaborare innovative ricostruzioni grafiche ed elaborazioni virtuali – tale da suscitare l'interesse e la sensibilità del pubblico nel senso più ampio del termine, appartenente cioè a diverse fasce d'età, livelli di istruzione, esperienze professionali.

### *Riferimenti bibliografici*

- Agostino I., La Delfa S., Alessandro G., Buonmestieri S., Mineo R., Patané G. (2007), *Studio dei parametri focali dei microterremoti dell'area iblea (Sicilia sud-orientale) nel periodo settembre 2000 – ottobre 2002*, in GNGTS - Atti del 23° Convegno Nazionale, <[http://www2.ogs.trieste.it/gngts/gngts/convegniprecedenti/2004/content/PDF/05\\_07.PDF](http://www2.ogs.trieste.it/gngts/gngts/convegniprecedenti/2004/content/PDF/05_07.PDF)>, 09.11.2014.
- Amari M. (1880), *Bibliotheca Arabo-Sicula*, vol. I, Palermo: E. Loescher.
- Amico V. (1855), *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, vol. I, Palermo: Tipografia di Pietro Morvillo.
- Bonacchi C. (2009), *Archeologia pubblica in Italia: origini e prospettive di un 'nuovo' settore disciplinare*, in *Media e storia*, a cura di F. Mineccia e L. Tomassini, «Ricerche Storiche», 29, n. 2-3 (maggio-dicembre 2009), pp. 330-345.
- Bondin R., Cugno S. A. (2015), *Musei locali, territorio ibleo e patrimonio culturale dell'umanità*, «Incontri. La Sicilia e l'altrove», 10, in corso di stampa.

<sup>41</sup> Citazione tratta dall'articolo di Rosario Patané dal titolo *L'archeologia raccontata al pubblico* pubblicato nel quotidiano «La Sicilia» del 28 ottobre 2014 a pagina 19.

<sup>42</sup> Cfr. Manacorda 2007, pp. 32-37.

- Bonora G., Dall'Aglio P. L., Patitucci S., Uggeri G. (2000), *La Topografia Antica*, Bologna: CLUEB.
- Brogio G. P., Cagnana A. (2012), *Archeologia dell'Architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Brunelli M. (2013), *Archeologi educatori. Attuali tendenze per un'archeologia educativa in Italia, tra heritage education e public archeology*, «Il Capitale culturale», 7, pp. 11-32.
- Cacciaguerra G. (2012), *Il Castelluccio di Climiti e la questione dell'incastellamento nell'area iblea orientale*, Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), a cura di F. Redi, A. Forgione, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 425-430.
- Cambi F. a cura di (2011), *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma: Carocci editore.
- Cambi F., Terrenato N. (1994), *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma: Carocci editore.
- Caracausi G. (1983), *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Castelli medievali di Sicilia: guida agli itinerari castellani dell'isola* (2001), Palermo: Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.
- Cavallaro N. (2003), *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla*, in *Scavi e restauri delle catacombe siciliane*, Città del Vaticano: Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, pp. 113-125.
- Corolla A., De Falco M., Giostra C., Torsellini L., Nucciotti M., Bonacchi C. (2012), *Archeologia pubblica in Italia. Progetti*, Firenze: Università degli Studi - Musei civici fiorentini, <<http://www.archeopubblica2012.it/>>, 09.11.2014.
- D'Agostino S. et al. (2009), *Raccomandazioni per la redazione di progetti e l'esecuzione di interventi per la conservazione del costruito archeologico*, Napoli: Cuzzolin Editore.
- Decanini L., Panza G. F., a cura di (2000), *Scenari di pericolosità sismica ad Augusta, Siracusa e Noto*, Roma: CNR - Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.
- Distefano S. (2003), *Buscemi: il castello dei conti Ventimiglia tra storia ed archeologia*, Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 496-503.
- Distefano S. (2006), *Ferla (SR). La fondazione del Castrum Longobardo di Ferulae e l'edificazione della Turris Lapidea*, Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, a cura di R. Francovich, M. Valenti, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp.180-185.
- Fazello T. (1558), *De Rebus Siculis Decades Duae*, vol. I, Panormi.
- Fiumara S. (2013), *Cassaro. Origini, Territorio e Curiosità*, Cassaro: stampa in proprio, <<http://www.stellucciofiumara.it/pagine/notizie.html>>, 09.11.2014.



- Gaetani F. M. (1757), *Della Sicilia Nobile*, II, vol. 3, Palermo: Stamperia de' Santi Appostoli.
- Giansiracusa P., Ruffino P. (1991), *Ferla tra storia e arte*, Siracusa: Ediprint.
- Gregorio R. (1791-92), *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum Imperio retulere*, 2 voll., Panormi: ex Regio Typographeo.
- Librino E. (1928), *Rapporti tra Pisani e Siciliani a proposito d'una causa di rappresaglie nel sec. XIV. Note ed appunti*, «Archivio Storico Siciliano», XLIX, pp. 179-213.
- Manacorda D. (2007), *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma: Carocci.
- Marchese A., Marchese L., a cura di (2000), *Bibliografia degli scritti di Paolo Orsi*, Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Marino L. (2009), *Materiali per un atlante delle patologie presenti nelle aree archeologiche e negli edifici ridotti allo stato di rudere*, Firenze: Alinea Editrice.
- Marino L. (2013), *Il rischio nelle aree archeologiche*, Firenze: Alinea Editrice.
- Maurici F. (1992), *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*, Palermo: Sellerio.
- Mineo S. (1957), *Storia di Cassaro*, Siracusa: Tipografia Piazza Dante.
- Nucciotti M. et al. (2006), *Modelli numerici per l'interpretazione dei sistemi produttivi dell'edilizia medievale amiatina: la cava di trachite di Gravilona (Monte Amiata, Toscana)*, in *Laser scanner e GPS. Paesaggi archeologici e tecnologie digitali*, a cura di S. Campana, R. Francovich, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 117-141.
- Parello M. C., Rizzo M. S., a cura di (2014), *Archeologia pubblica al tempo della crisi*, Atti delle Giornate Gregoriane VII edizione (29-30 novembre 2013), Bari: Edipuglia.
- San Martino de Spuches F. (1924-1941), *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, 10 voll., Palermo: Boccone del Povero.
- Sella P. (1944), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Uggeri G. (2006), *I castra bizantini in Sicilia*, in *Histoire et culture dans l'Italie Byzantine: acquis et nouvelles recherches*, a cura di A. Jacob, J. M. Martin, G. Noyé, Paris: École Française de Rome, pp. 319-336.
- Vannini G. (2011), *Università e società, ricerca e sviluppo. Verso un'archeologia pubblica in Toscana*, in *Archeologia pubblica in Toscana. Un progetto e una proposta*, a cura di G. Vannini, Firenze: Firenze University Press, pp. 25-33.
- Vannini G., Niccolucci F., Tonghini C., Crescioli M. (2000), *Petra: un sistema integrato per la gestione dei dati archeologici*, in *Archeologia computazionale, I Workshop Nazionale (Napoli-Firenze, 1999)*, «Archeologia e Calcolatori», 11, pp. 49-67.

Appendice

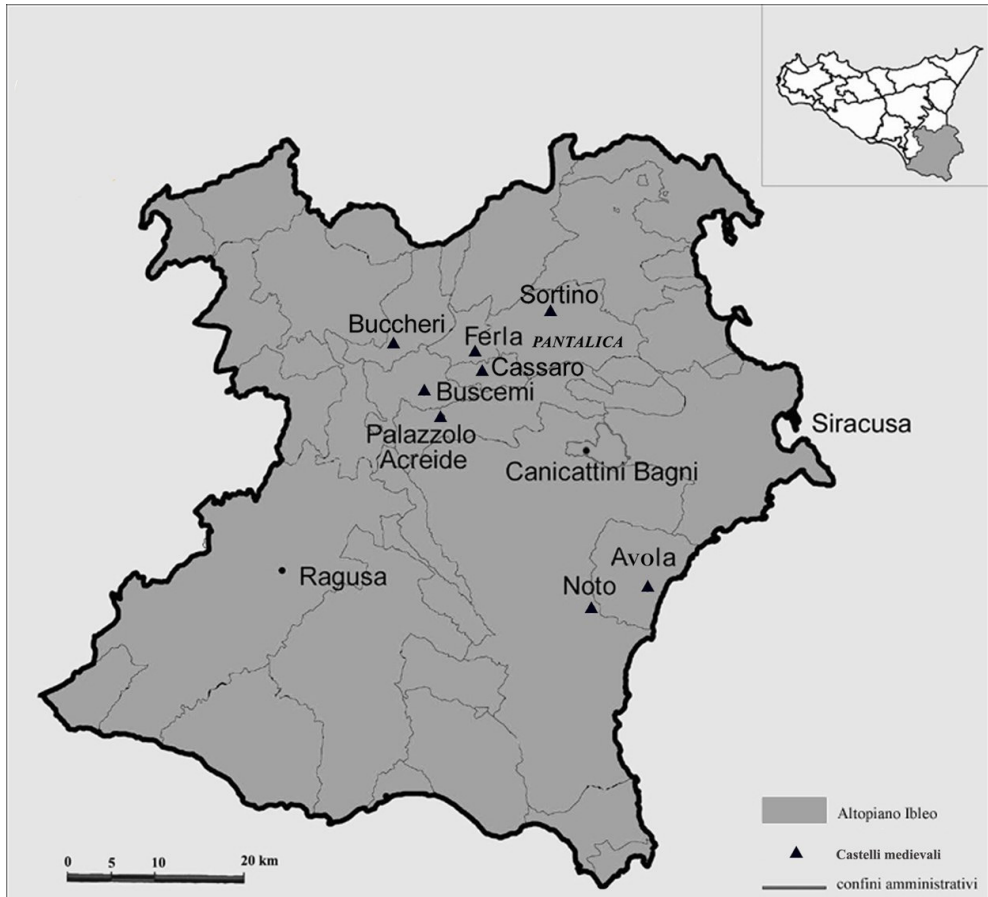


Fig. 1. I principali castelli medievali dell'altopiano ibleo orientale

**CENTRO STUDIO IBLEO**

**"Lungo le tracce di  
Paolo Orsi"**



**III Campagna  
di Catalogazione e Rilevazione  
dei Beni Culturali Iblei  
(dal 26 al 30 Agosto e dal 2 al 6 Settembre 2013)**


 Regione Siciliana  
 Assessorato dei Beni culturali e dell'identità Siciliana  
 Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità Siciliana


 Università degli Studi di Catania  
 Corso di Laurea  
 Archeologia del Mediterraneo


 United Nations  
 Educational, Scientific and  
 Cultural Organization


 Late Baroque Towns of the Val di Noto (Siracusa)  
 inscribed on the World Heritage List in 2002

M. BENEDETTI  
 M. BENEDETTI



Fig. 2. Locandina della III campagna di rilevazione e catalogazione dei beni culturali iblei - progetto Lungo le tracce di Paolo Orsi (agosto - settembre 2013)

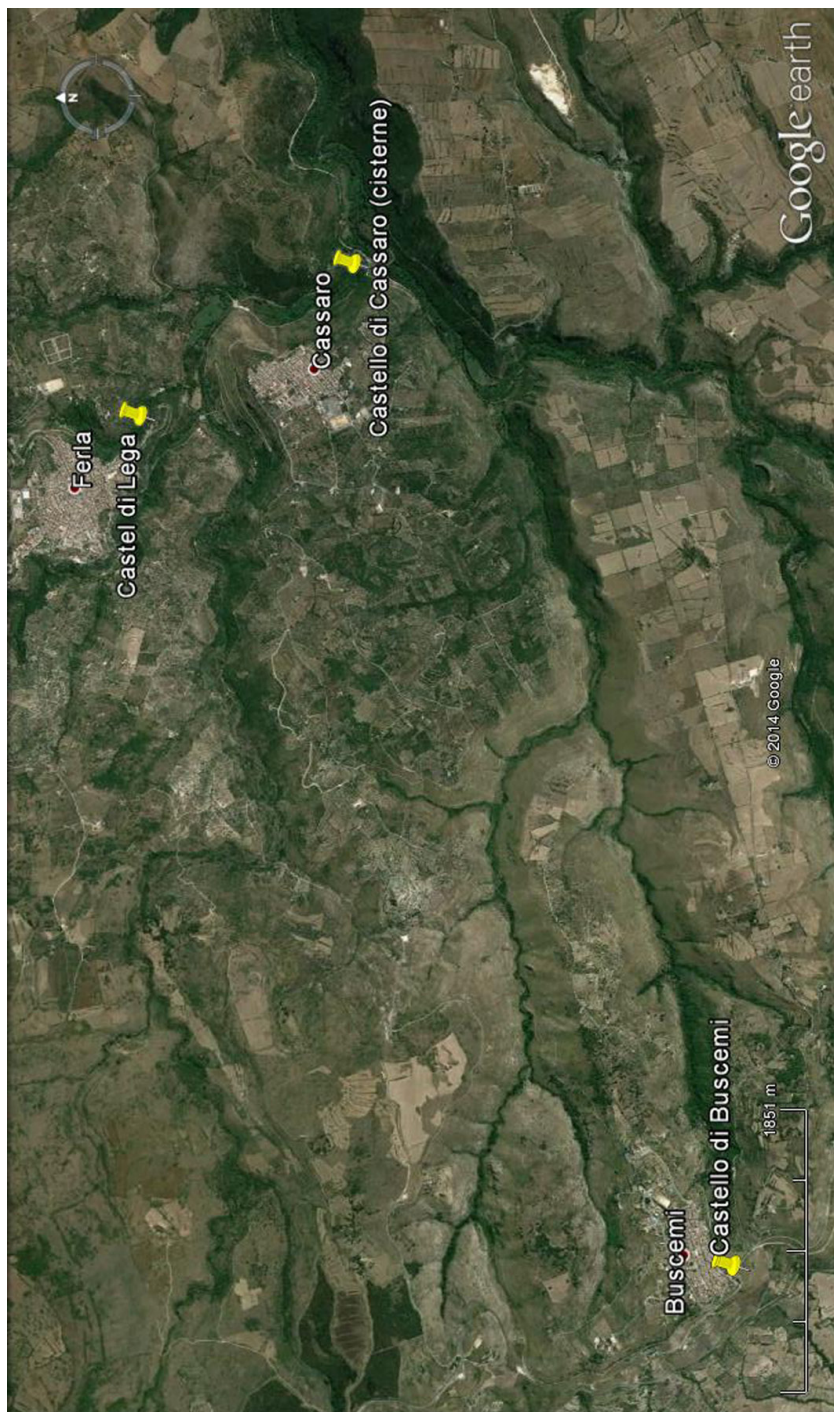


Fig. 3. Ubicazione dei tre siti rurali fortificati (Ferla, Buscemi, Cassaro) oggetto di indagine nel corso del progetto Lungo le tracce di Paolo Orsi (elaborazione da Google Earth)



Fig. 4. Castel di Lega di Ferla: l'area oggetto di indagine (Archivio Centro Studio Ibleo)



Fig. 5. Castel di Lega di Ferla: resti di ambiente dell'impianto castrale (foto di D. Barucco).



Fig. 6. Castel di Lega di Ferla: muro a secco con conci squadri di riempimento (foto di D. Barucco)



Fig. 7. Resti del castello medievale di Buscemi (foto di D. Barucco)



Fig. 8. Ruderì del monastero settecentesco (Archivio Centro Studio Ibleo)

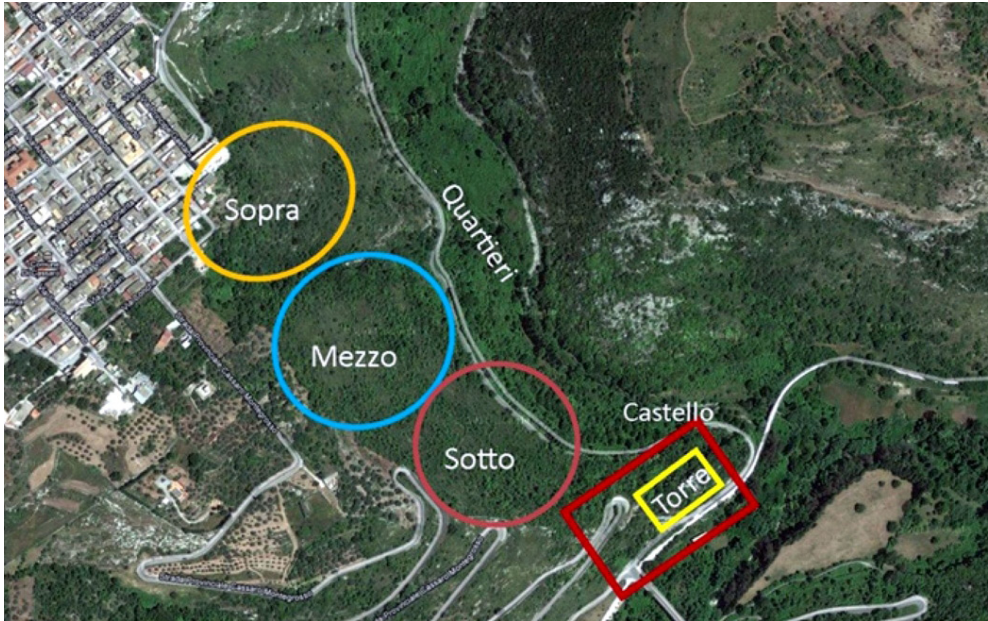
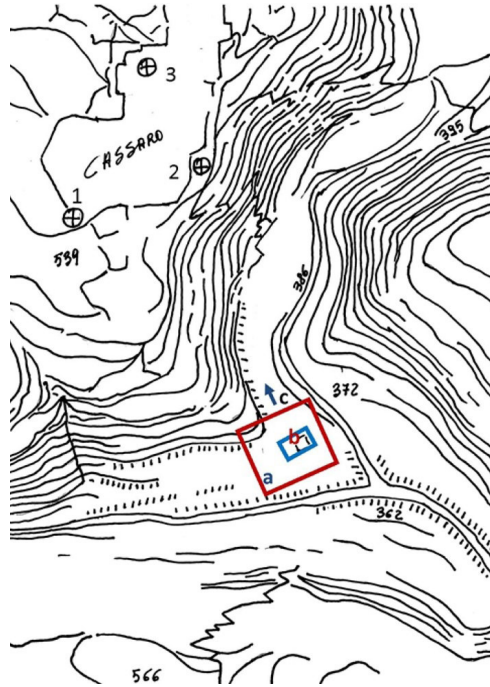


Fig. 9. Ubicazione del castello di Cassaro secondo Stelluccio Fiumara: a) quote e linee di livello; b) sito incastellato e abitato medievale (da Fiumara 2013, figg. 13-14)





Fig. 10. Area archeologica del castello di Cassaro: ambiente ipogeo con cisterne (foto di D. Barucco)



Fig. 11. Area archeologica del castello di Cassaro: ambiente rupestre con nicchie (foto di D. Barucco)

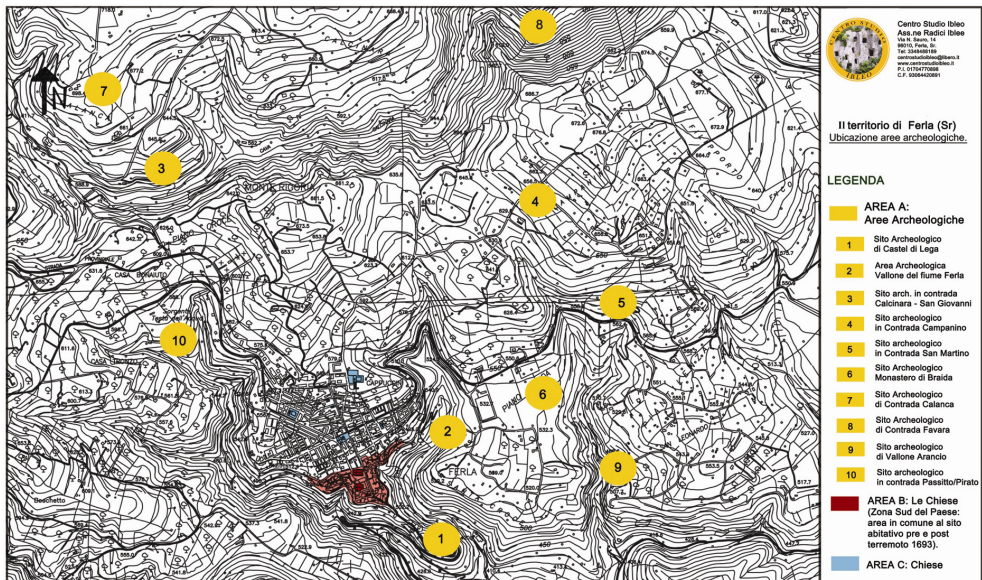


Fig. 12. I percorsi archeologico-naturalisti del territorio di Ferla (Archivio Centro Studio Ibleo)



Fig. 13. Sentiero d'accesso e fruizione della necropoli paleocristiana di San Martino (Archivio Centro Studio Ibleo)



Fig. 14. Visita guidata alla mostra fotografica didattica "Gli Iblei e le loro peculiarità" presso l'Istituto comprensivo Valle dell'Anapo di Ferla (Archivio Centro Studio Ibleo)

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Xavier Barral i Altet, Ranuccio Bianchi Bandinelli,  
Antonella Capriello, Silvia Cardini, Francesca Casamassima,  
Sara Cavatorti, Imma Cecere, Mara Cerquetti,  
Francesca Coltrinari, Santino Alessandro Cugno,  
Guido Dall'Olio, Alessia Donati, Patrizia Dragoni,  
Tea Fonzi, Miriam Giubertoni, Francesca Giurranna,  
Daniele Manacorda, Agnese Marasca, Valeria Merola,  
Giacomo Montanari, Elena Musci, Maria Rosaria Napolitano,  
Virginia Neri, Luca Palermo, Claudia Parisi, Greta Parri,  
Lara Pastrello, Maria Concetta Perfetto, Angelo Presenza,  
Lorenzo Principi, Silvia Scarpacci.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

